



# MEDITATIO MORTIS

*Scritti inediti di Francesco M. T. TARANTINO*

*Riaffiorati il 5 giugno 2024*



Supplemento al n. 224 di [www.faronotizie.it](http://www.faronotizie.it)



# MEDITATIO MORTIS

*Scritti inediti di Francesco M. T. TARANTINO  
Riaffiorati il 5 giugno 2024*

*(A cura di Francesco Aronne)*



4 Dicembre 2024



Questo libro è una edizione fuori commercio. Copia digitale del volume può essere scaricata gratuitamente dal sito [www.faronotizie.it](http://www.faronotizie.it); il volume è da considerare un dono di Francesco (MT) Tarantino a tutti i lettori di Faronotizie.it nel giorno del settimo anniversario del suo volo. Non è consentito ogni uso commerciale del file. Tutti i diritti di traduzione, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e copie fotostatiche), sono riservati in tutti i Paesi all'Autore.

Prima edizione: 4 dicembre 2024 ©  
In copertina: Il Poeta ai Crivi delle Falaschere  
Foto: Francesco Aronne



*Questo volume è dedicato  
all'autore dei versi in esso contenuti,  
il Poeta Francesco (MT) Tarantino  
nel settimo anniversario del suo volo,  
in memoria del suo potente transito e della  
nostra inossidabile amicizia.*





## Indice

RIGHE ARBITRARIE SULL’AFFIORAMENTO DI VERSI FOSSILI.....	10
<b>MEDITATIO MORTIS</b> .....	14
25° della tua andata.....	15
¿A quale morte? .....	16
USCITA DI SCENA .....	17
<b>MEDITATIO MORTIS 2</b> .....	18
DIPARTITA .....	19
E... ..	20
MISERERE.....	21
MUTAZIONI.....	22
CAMBIAMENTI .....	23
TRE ROSE.....	24
ABBRACCI .....	25
LACRIME .....	26
18 febbraio 2015.....	27
SARÒ QUEL FIGLIO... ..	28
FOTOGRAFIE .....	29
SCOMPOSIZIONI .....	30
DISTANZE.....	31
NARRAZIONE .....	32
MAMMA SANTA .....	33
SENZA ALTRA MEMORIA.....	34
QUEL CHE TI FA GRANDE.....	35
DEGLI INFINITI .....	36
LA PIÙ BELLA POESIA.....	37
MEDITATIO MORTIS.....	38
MORTE .....	39
IL TEMPO .....	40
27 MARZO 2015 .....	41
POTESSI... ..	42
COLPE .....	43
IN CONTROCANTO .....	44
ROSSO.....	45
Tramonto di mezza estate .....	46
NON CI SEI PIÙ .....	47
<i>IN MEDITATIO MORTIS</i> .....	48
Appendice Non Autorizzata (Ma Che Non Vuol Dir Negata) Dall’Autore.....	50
LE QUATTRO DEL MATTINO .....	50
<b>Poesia di un anniversario imminente</b> .....	51



## RIGHE ARBITRARIE SULL’AFFIORAMENTO DI VERSI FOSSILI

Ingranaggi del tempo le cui rotazioni sembrano a volte alimentate dal soffio dell’assenza; questo è ciò che ora mi sovviene. Eppure nel momento del distacco, quando la quiete tutto avvolge, il tempo pare fermarsi, restare muto e sospeso nella sua capacità di inibire ogni respiro. Misteri dell’Eterno che ogni cosa governa e muove.

Gli occhi abbandonati da ogni luce diventano specchio che non specchia, uscio del cuore sprangato dal di dentro. Anche il cielo ammutolisce e la notte diventa siderale.

Fratello di giorni aspri e notti senza luna e stelle, con ululati di lupi e abbaiare di cani a smuovere l’aria nel nostro intorno, rieccomi in un nuovo tentativo di dipanare la matassa del tuo attorcigliato calendario. E come le precedenti anche stavolta chiedermi su cosa è giusto fare dei tuoi scritti riemersi da quell’oceano le cui acque sempre più limacciose si avvolgono su un tenebroso gorgo che trascina verso un basso che forse arriva al centro della terra, un centro freddo e scuro che non gode del tepore estremo di metalli fusi e lave.

Effervescenze di moti di maree, capaci di attivare viaggi interstellari, provengono da mondi sconosciuti. Proprio come quel segreto millenario che si nasconde nelle nebbie dell’Atlantico. L’isola di *Hy-Brasil*, una terra misteriosa che secondo le antiche leggende celtiche appare e scompare come per magia ogni sette anni. Io l’ho scoperta stamattina ed a colpirmi è stato proprio il suo intervallo temporale di riemersione. Anche noi da bambini abbiamo sentito più volte, dai nostri genitori, una frase che risuona tuttora come un mantra: “*Ogni sett’anni cangia la sciorta!*”. Per alcuni il 7 è lo spirito puro o il suo grande ricercatore, il 7 o “numero perfetto” è l’emblema della totalità di spazio, tempo e universo in movimento. Ma anche di cambiamento, evoluzione. Difatti è anche il numero di un ciclo compiuto: 7 anni è il tempo nel quale Saturno (Signore del Karma) attraversa un quadrante dello zodiaco. Il numero sette ha assunto grande importanza simbolica anche nella religione cristiana: simbolo di completezza e di perfezione, viene associato ai giorni della creazione, ai doni dello Spirito Santo e alle beatitudini. Sette proprio come gli anni che ci separano dal giorno in cui varcasti la *porta dello spavento supremo*. Sette anni, un granello infinitesimo di polvere tra le ere che si susseguono nel cosmo. Da questo definito nulla, lo stesso tempo trascorso si trasforma in un abisso alimentato dall’assenza, la tua. E nell’apprestarsi di un nuovo calendario la tua data è ferma, scritta nel granito. Nuovi granelli di un altro tuo rosario rimasto sepolto ma non abbastanza per non ritornare a rivedere le stelle. Repentina ritorna la tua voce in parole che non potrebbero non essere che le tue. Ci riportano ad un trascorso e dimenticato 5 gennaio 2014. Una data di certo significativa se da essa sgocciolarono i versi di questa silloge. Potrei pensare anche a ciò che accadde, ma poco mi importa in questo frangente la ricostruzione dell’istante. Della morte, in quanto scrivi, non vado alla ricerca di atomi e molecole ma mi fermo in un meditare largo nella nebbia della dissolvenza che tutto avvolge, come l’estremo istante in cui ognuno restituisce l’anima al suo Donatore.

La morte che prescinde  
dalla decomposizione dei fati  
e si inoltra tra le palpebre chiuse  
appena un attimo prima dei sogni.

Versi che spalancano visioni o chiudono cerchi impigliati in emozioni, per altri difficili da articolare con parole per tutti libere ma per nessuno uguali. Senza fretta alcuna avanzo tra le righe, cercando di assaporarne ogni istante, arrivando tra queste parole antiche a sentire persino la tua voce. Ed ancora come allora parole di quel tratto di cammino fatto insieme e fatto insieme a moltitudini su quel sentiero che chiamano *l’eterna ricerca dell’uomo*. Tu ti sei fermato prima, proprio come quella notte magica sul Sinai quasi arreso alla stanchezza ed all’affanno. Mi allontanai nel buio

di una notte senza luna e con il cielo perforato da una miriade di luminose stelle. Non ti lasciai, tornai con due cammelli, un cammelliere e sua figlia che ci agevolarono nel raggiungere la sommità dell'Oreb, forse mai così vicini a Dio. E stavolta sei andato avanti tu alla scoperta di quella Luce intensa più volte rivelata, ricercata ed anelata. Tu sei arrivato alla fine della strada lastricandone il percorso con i versi.

E venne il miserere sulla terra  
per un Dio che si è fatto *carne-uomo*  
morto in croce perché contro la guerra  
ed oggi venerato solo in duomo.

E mentre vado avanti nella lettura dei tuoi scritti emergono appuntiti chiodi che trafiggono l'evanescenza delle umane certezze lasciando al dubbio di farla da padrone. Lasciando che il dolore avvolga come miele la lacerazione sanguinante nella solitudine della carne.

Forse non ci son solitudini lassù  
e questo mi conforta ché non ti manco,  
tu invece mi addolora la tua assenza  
e non me ne faccio almeno una ragione

*ed ancora*

Oltreoceano corre lo sguardo  
dove sconfinava il cielo  
e attendo una risposta sull'addio  
per capire se è un arrivederci.

Leggo e affondo sempre più nei tuoi pensieri mesti, in quelle tante esternazioni che non erano solo ricerche. Quante discussioni abbiamo fatto cercando di rincorrere un senso difficile da trovare. Solchi scavati negli eventi e sulle guance da rivoli di lacrime un tempo amare ed ora prosciugate. S/comforti, astrazioni, assenze, preghiere, rimpianti, presenze diverse da ciò che può percepire il pensare abituale.

Non voglio approfittare oltre del tuo tempo, perdonami se l'ho fatto e maldestramente in questo lungo settennato. È giusto, credo, non andare molto oltre con le parole in questa tua stanza in cui mi pesa congedarmi.

*Meditatio Mortis...* quante volte, prima di scrivere queste aride righe, mi sono cimentato con la decrittazione di queste due cupe e marziali parole. Si intravede, anche se forse astutamente nascosta tra i sospensivi, la Morte, la nera signora con la falce non lunare che hai atteso da lontano col tuo e suo colore preferito. La morte che ti si è seduta accanto e ha avuto tanti occhi a te cari prima degli stessi tuoi. La morte che arriva all'improvviso come il mare e non sai mai da dove.

Meditazioni, confusioni e stasi,  
oltre la notte, all'alba di ogni giorno,  
in un'iperbolica narrazione  
che ti costringe a definir la morte.

*ed ancora*

No, non sei una categoria  
tanto meno una filosofia!  
Sei carne in dissolvenza,

il frantumato dei sentimenti,  
fino a ieri la prigione di un'anima  
che ormai libera torna al Creatore.

Nel silenzio profondo e gravido che trasuda dai tuoi versi, si affacciano pensieri e raffiche di visioni di miriadi di schegge di tempo vissute insieme. Fratello Poeta te ne sei andato, come quelli prima e dopo di te, nel momento giusto e al contempo sbagliato. Potremmo dirlo noi? Non ci tocca. Sei altrove, in quell'indefinito altrove dove tante delle nostre vecchie domande hanno già ricevuto una appagante risposta. Ne sono certo.

Dal canto mio non mi son fermato. Fermarci, sai bene, che a noi non è concesso. Come certamente avrai intuito tante cose sono accadute e alcune davvero importanti. Su queste mi manca il tuo confronto, la tanta strada fatta insieme mi ha portato verso orizzonti rischiarati da luci nuove. Non cammino più da solo e mi sta accanto proprio chi tu volevi. Una gioia per te non mancata, ma solo arrivata con qualche ritardo ed in altra dimensione, con una tua diversa e più saggia percezione. Ci capita spesso di parlare di te, ricordarti, leggerti, raccontarti e raccontarci, sentire la tua voce che ripete parole già dette o in versi già letti eppure sempre nuovi e più profondi. Non esiste una essenza di profumo dell'assenza, eppure a volte ci sembra di raccogliercela nella rarefazione di atmosfere che evaporano tuttora dai versi tuoi, oltre ogni nuova lettura.

Fratello, abbiamo girato molto insieme cercando albe, inseguendo sogni e risposte, prigionieri a volte di tramonti. In tanto peregrinare non abbiamo però mai incontrato il Re di Salem. Proprio come Santiago, e come lui, ci siamo spinti fino alle Piramidi d'Egitto. E noi ancora più ostinati siamo arrivati fin sul Monte Nebo, in Terra Santa e Giordania, in Etiopia e Irlanda, in Cina e per le vie di Francia e Spagna. A cercar cosa? Forse solo l'ombra della luce. E il pastorello Santiago, come ci ricorda il nostro caro amico Giovanni Pistoia, *in questo suo errare scoprirà l'Anima del Mondo. Il Linguaggio Universale, l'Amore. Imparerà a parlare al vento, al sole. A carpirne i segreti.* E noi cosa ci siamo portati a casa oltre la tanta polvere nei sandali ad ogni ritorno? Tanto nulla? No! Tanto. Riguardo nostre vecchie foto in luoghi che da millenni sono fari di fede accesi nella notte. Le chiese rupestri e la Gerusalemme copta di Lalibela. Moschee a Gerusalemme, in Turchia o Dervisci rotanti ad Istanbul. Lourdes, le Meteore. Quanto abbiamo cercato.

E poi vennero altri chiodi che, come quelli che trafissero innocenti mani sulla Croce, rigarono ancora la tua carne facendola di nuovo sanguinare. Fino alla finale Epifania del tuo ormai insopportabile dolore. Un transito per Rionero dove ignote mani ti entrarono nel corpo e tolsero sue parti, forse pezzi di un antico temuto male o solo l'apoteosi del mistero che ti ha svelato la tua *Leggenda Personale*.

Un nevosio lunedì di dicembre fui avvisato di buon'ora che la tua luminescente clessidra si era rotta e la sabbia dorata portata altrove da un vento oscuro, forse come quel Ghibli del deserto a Betlemme la notte di Pasqua, quando aspettammo la Resurrezione. E proprio come in quel lontano 27 marzo 1989 la nostra vita da quel 4 dicembre 2017 non né stata più la stessa.

Ed io, da quando sei volato altrove, nel fare i conti con la mia *Leggenda Personale*, ho fatto ancora tanta strada. E proprio come il pastorello Santiago sono ritornato sui luoghi in cui quella Leggenda è iniziata. Dopo maestosi templi e cattedrali mi sono ritrovato in un luogo di silenzio, proprio come quello che sentimmo a Qumran sul Mar Morto o nel deserto di Wadi Rum in Giordania. Lontano da clamori, a pochi chilometri da casa, in una terra antica di fede e devozione, le cui pietre sono tuttora imbevute delle preghiere di eremiti ed anacoreti che da secoli non hanno mai lasciato questi luoghi. E qui sono stato colto da stupore nel risentire passi e parole di mia madre, il riecheggiare delle sue fervide preghiere che hanno lavorato ordito e trama tessendo l'armatura del mio andare. Ed insieme a lei vedere affiorare gli insegnamenti di mio padre. E qui è ritornata chiara una vibrazione già sentita insieme quel giorno sul Giordano: la grazia battesimale riemersa a sparigliar le carte e farmi ritornare. E in mezzo a caprette e pecorelle, tra case abbandonate ho



imparato, forse come quel distante pastorello, *che il nostro castello è il più importante e le nostre donne sono le più belle*. E manca tanto, quanto manca, il poter di queste cose con te parlare.

A volte può capitare di incontrarti ancora. Al camposanto che custodisce il tuo sonno, in Spagna sul passo del Cebreiro o, neanche a dirlo, sulla Costa della Morte a Fisterra in terra gallega. Sentire la tua presenza in un transito veloce davanti all'Hotel Ancora o fra rocce a strapiombo sull'Atlantico, in quella fine del mondo dove in ogni nuovo ritorno mi sento sempre più di casa. Vederti o non vederti è forse un gioco di luce ma sei ovunque tu sei stato. Sei nube, vento, spumeggiare di una tumultuosa onda, sei battito d'ali di farfalla, sei un salmo ispirato o una preghiera struggente, capace tuttora ancora di parole che alimentano fiammelle di tremolanti ma tenaci lanterne.

Ciao fratello, ciao Poeta

3 dicembre 2024, Francesco Aronne



# **MEDITATIO MORTIS**

## 25° della tua andata

Torno ai miei passi in Assisi  
e sento la tua voce che mi chiede:  
¿dove sei stato in questo tempo?  
Ti ho aspettato la sera  
ma non sei venuto  
lasciandomi assente di carezze.  
Sapendoti smarrito  
sei tornato a ridomandar la quiete  
fuori dalla bolgia in cui ti ho lasciato.

001 - 07/11/2014



## ¿A quale morte?

Riportarti alla grandezza che hai di già  
allo splendore di cui brilli  
ed inchinarsi alla tua immensità  
non basta se non coglierai l'essenza  
dell'energia che interpreta il verso  
e si scompone tra la morte  
e il suo divenire  
di ossa, nervi e sangue trafitti ignudi  
in un esilio che immancabilmente  
porta alla morte:

¿a quale morte?

La morte che prescinde  
dalla decomposizione dei fati  
e s'inoltra fra le palpebre chiuse  
appena un attimo prima dei sogni.  
Eppure qualcuno ti ruba l'anima  
per non cavarti gli occhi  
e riprendersi l'oltre che annegava  
tra le meraviglie di un mare inquieto  
che sfogliava le tue spoglie immature  
e percepiva il tempo di morire.

Ma non bastava e t'allargavi  
in una triplice divagazione  
per domandare:

¿quale il tempo dello spasimo?

¿dove l'approdo, in quale mare?

¿e perché ripartire dal destino?

Non bastano i versi a salvaguardare  
l'intimità sublime della morte.

002 - 05/01/2014

## USCITA DI SCENA

Sono quel che sono e vivo qui adesso  
ma vengo d'altrove e voglio tornarci;  
non aspetterò la fine del tempo  
né tantomeno quell'ultimo giorno!  
Scapperò adesso lontano dal mondo  
e dal dominio del dominatore  
perché non c'è giustizia che redime  
e l'economia non giustifica  
la coscienza, né una rivoluzione.  
Quel che accade ogni giorno è più profondo  
di una filosofia della storia  
e non c'è teologia che interpreti  
l'uscita di scena come un avvento:  
un breve manifestarsi anzitempo  
di una parusia non annunciata  
di un eventuale regno di Dio.

003 - 13/01/2014

## **MEDITATIO MORTIS 2**

## DIPARTITA

Mamma ti guardo e adesso più non sento  
il tuo respiro lento ormai spento  
che ha scandito le ore della vigilia  
del tuo dover andare, senza fretta,  
oltre i muri di questa nostra casa  
piena di memorie e storie ascoltate.  
È questo il tempo dello smarrimento!  
l'indirizzo che più non sarà quello  
dove abita il bene e la gentilezza  
che tu incarnavi e la manifestavi.  
Come potrò albergare in questo posto  
ancora, senza la tua presenza?  
Ci ha visto assieme sempre e non dimentico  
quando rimanesti sola senza Pa'  
e nei tuoi pensieri c'ero solo io  
con la paura, che hai avuto sempre,  
che in giro mi facessero del male.  
Non tormentarti più, mamma benedetta,  
che peggiore male non potrò avere,  
dovrò combattere con la tua assenza  
e nella sfida, sai, sarò perdente.

00 - 21/02/2015

E...

Scema lentamente il respiro  
e nel cuore è silenzio!  
Cerchi la voce, il lamento, quegli occhi  
ormai chiusi per sempre.  
Odi il subbuglio che levita dentro  
e ti par di morire:  
come lo vorresti! Sì, lo vorresti!  
E nel silenzio il battito rallenta,  
la mente sconfinata e oltrepassa  
il rigurgito di un sogno irrealista  
che vuoi allontanare.  
E si srotola la vita in un attimo,  
quella vita che ormai tace e riposa,  
dove s'addensano nuvole  
sui passi incerti del domani,  
del tempo che sta per venire:  
dove niente è lo stesso  
e quel che importa resta  
ancora sconosciuto.  
E come riannodare i sogni e dove?  
Forse in un discanto di suggestioni  
o in un introito di agnizioni:  
*morendo, dormendo, forse sognando!*

01 - 12/02/2015

## MISERERE

Duplice l'incanto del miserere  
da un lato l'abbandono e l'espiazione  
e dall'altro il conforto di sapere  
che non c'è colpa senza assoluzione.

È facile sentirsi perdonati  
ma se il cuore invoca misericordia  
noi siamo come coscienza d'esiliati  
spinti a cogliere il fior della discordia.

Abbarbicati ai muri delle chiese  
scorgiamo il varco per la sacrestia  
il *retrotempio* delle mani tese  
per mercanti e dame di cortesia.

Lasche maglie d'incroci e di crociate  
in odore di Eden e d'indulgenza  
comprata col sangue o pagata a rate  
alla vigilia di ogni dissolvenza.

Se ne andava Giuseppe lemme lemme  
con l'asino e Maria al censimento  
quando l'umile capanna di Betlemme  
s'illuminò di luce in un momento.

E venne il miserere sulla terra  
per un Dio che si è fatto *carne-uomo*  
morto in croce perché contro la guerra  
ed oggi venerato solo in duomo.

02 - 14/02/2015

## MUTAZIONI

Irrefrenabile ed inaspettato  
a volte giunge come un desiderio  
quasi fosse un capriccio incontrollato  
di un improbabile accaunt semiserio.

¿Quali saranno le trasformazioni  
sotto e al di là di una terra malferma  
che inclina il tempo delle mutazioni  
in un'alchimia di ventre e sperma?

Forse in un oltre di sopravvivenza  
tra incognite e misteri da scoprire  
con l'unica variante dell'assenza  
quando dall'alto ti vedrai partire.

Intramontabile sarà il crepuscolo  
nel tempo fermo sotto un altro cielo,  
tra la nebbia sarai come pulviscolo  
prigioniero di un mondo parallelo.

Verrà novembre e sarà freddo e neve  
e perirà anche l'ultimo asfodelo  
in un tornado di vigilia greve  
nell'approssimarsi dell'evangelo.

E si dirada ormai la mutazione  
di lacrima che scende e bagna il cuore,  
sarà traccia d'una trasformazione  
che ripercorre il tempo senza le ore.

03 - 13/02/2015

## CAMBIAMENTI

È l'improvviso del tempo che cambia  
e il cielo si copre di nuvole nere  
quando il ritmo lento s'incrina  
ed è sempre più lento...  
Nel sangue scorre come un'anomalia  
il raccapriccio dei giorni che vanno  
e ti perseguitano le domande  
mentre non sai che fare...  
Aspetti la voglia di ricominciare  
tra i dubbi e le sentenze che è finita,  
daresti la vita, e la stai per dare,  
per un tempo di grazia...  
Cambiano i soli, le piogge, le nevi,  
ogni frastuono della natura,  
resta la morte che incombe sempre uguale  
mentre arretra la vita...  
E tu sei lì a scorporare il tempo,  
a chiedergli di restare ancora  
in un alito che ti fa sognare,  
e a darti l'infinito...  
Non ha più tempo il tempo e t'abbandona:  
è tempo di andare oltre l'illusione  
sapendo che non puoi ricominciare:  
resti in silenzio e aspetti...

04 - 16/02/2015



## TRE ROSE

(liberamente ispirata alla canzone *Tre Rose*  
di Massimo Bubola, FADO 1981)

Tre rose ti ho portato, Mamma mia,  
una è bianca come la tua pelle,  
l'altra è nera come i nostri lutti,  
ma l'ultima è rossa come il tuo amore.

Tre rose come un'ultima preghiera  
saran di buon auspicio al benandare,  
carezze tra l'intreccio dei capelli  
che più non pettinavi e lo facevo io.

Ho solo queste rose, Mamma mia,  
da stringere nel pugno accompagnandoti,  
rose senza spine per non ferirti  
celebrando la *Festa della Mamma*.

Sei tu la rosa della vita mia  
quando ti spogliavo d'ogni petalo  
e adesso queste rose ormai recise  
avvizziranno presto: entro stasera!

Ma serberò il ricordo del tuo canto,  
tutte le parole che non mi hai detto,  
quegli occhi che puntavano al mio cuore  
come fari nella notte fredda e scura:

l'approdo certo alle mie inquietudini!  
Mi mancherà il tuo sorriso timido,  
le rose che portavi dalla vigna,  
il dirmi: stai attento figlio mio!

Son queste le tre rose che ti dono:  
una è bianca come il pane del Signore,  
l'altra è nera come la mia bandiera  
ma l'ultima è rossa come il mio amore.

E l'ultima è rossa come il mio amore...

05 - 16/02/2015

## ABBRACCI

Stringerti attorno le mie stanche braccia  
e supplicarti di non andare via  
affinché la solitudine non venga  
a schiacciarmi il peso dell'angoscia  
e io non mi riconosca abbandonato  
tra le cattiverie dell'indifferenza.

Che dimenticarti sarà impossibile  
è certo come il giorno cui segue notte  
e dentro le stelle inseguirò una luce  
che mi riaccompagni ancora a casa tua  
per sentirti dire un'altra volta: figlio  
torna presto, non lasciarmi sola: sola!

Sapessi com'è dura per me star solo  
e inventarmi le cose che vorrei dirti,  
chiederti se è vero che vivi di luce  
e non c'è notte ad offuscarti la vista,  
non c'è mai un giorno uggioso come questo  
che ti nasconde il sole e poi ti fa freddo.

Forse non ci son solitudini lassù  
e questo mi conforta ché non ti manco,  
tu invece mi addolora la tua assenza  
e non me ne faccio almeno una ragione:  
ramingo porterò i miei passi dovunque  
potrò parlar di te benedicendoti.

06 - 17/02/2015

## LACRIME

Ho ancora tante lacrime da darti  
e le racconto al vento a ogni passaggio  
in questo gennaio di ricorrenze  
che devo solo aggiungere una data:  
il dì che andando via mi hai lasciato!

Sarai lo specchio dei giorni a venire  
quando in te vedrò me stesso patire,  
lo stagno che rispecchierà l'essenza  
di un'immagine che non cancellerò  
né con gli anni, né con l'assuefazione.

Tu la custode dei miei brevi passi  
sei l'attante di ogni mia preghiera,  
la ninfa a protezione della fonte  
che mi ha tratto bello dalla natura  
e resterà bello anche in sepoltura.

Eri la Mamma più cara del mondo,  
m'hai lasciato l'eco del tuo pianto  
e un flebile, caldo, breve lamento  
da mesmerizzare a ogni mattutino  
nell'intimità della nostra casa.

07 - 18/02/2015

18 febbraio 2015

Già un mese che sei via e non ritorni  
tengo acceso un lume il giorno e la notte  
in quel vicolo che ha cambiato nome  
dove non c'è più nessuno e manchi tu.

Chissà dove affacciano le finestre  
del tuo nuovo sonno in paradiso  
forse adesso abbracci il mare e comprendi  
quando andavo per *l'Isola dei Morti*

a ricercar la pace dove ora sei.  
L'ho cercata ovunque e in soli tre giorni  
tu l'hai ottenuta e ne son contento  
mo' aspetto che venga tu a portarmela

una notte di luna o di spavento,  
nel cuore di un bosco o su una montagna,  
in un mare profondo o in Normandia,  
ad Assisi, a Santiago o a Finisterre,

ovunque possa dirti: *così sia!*  
Sarà come abbracciare in un istante  
quell'unico tuo figlio scapigliato  
che non sembrava ma ti ha amato tanto

08 - 18/02/2015

## SARÒ QUEL FIGLIO...

Sarò quel figlio scapigliato e amato  
solamente e quando tu mi abbraccerai  
in un andirivieni di pensieri  
abbarbicati a un futuro d'incontri  
scellerati e pieni d'ogni sorpresa  
che non racconteranno l'avvenire  
ma le nostalgie di ieri e d'oggi.

Non è stato bello vederti andar via  
quasi ignorando la mia inquietudine  
per l'allontanamento del tuo amore  
da queste mura e questo figlio amato  
innamorato della mamma sua  
che non ritorna e più non lo riabbraccia  
ché vive d'altrove senza memoria.

Forse non son più quell'unico amore  
di figlio nato per farti soffrire  
che ti raccontava le sue pene  
e l'inferno delle sue amarezze  
le incomprensioni in un mondo sbagliato  
che non ha spazio per nessun diverso  
restando quieto prima di morire.

Dimmi che tu mi vuoi ancora bene  
e dovunque sii pensi ancora a me  
vorrei che mi asciugassi un po' di lacrime  
e qualche volta mi venissi in sogno  
per raccomandarmi di stare attento  
e rassicurarmi sul tuo bene  
in attesa di rivederti presto.

09 - 19/02/2015

## FOTOGRAFIE

E adesso aspetto che in questa stazione  
si fermi un treno per il paradiso.  
Lo so, è una stazione molto piccola  
dove non vedi passare nessuno.  
Resti a fissare il binario che uccide  
ogni illusione e deglutire in corsa  
l'amarezza del tempo che non passa.  
Dimmi: dove vai senza l'accompagnamento  
di una mamma che ha guidato i tuoi passi  
lungo la ferrovia o sulla scia  
di un angelo che se l'è portata via?  
Pur non scordandoti abbandoneranno  
gli occhi miei le tue fotografie  
ma regnerai in me scolpita in cuore  
in ogni dove mi vorrà la vita  
se non fra le stelle in cielo prima o poi.  
Son certo! Non passerà nessun treno  
ed io resterò qui ad aspettare,  
forse, che in una nuvola di vento  
possa tu scalzarmi da queste mura.

10 - 20/02/2015

## SCOMPOSIZIONI

Si scompose ogni cosa  
e si sconfessò il tempo  
trascinando le considerazioni,  
i dubbi ed ogni impronta di assoluto.  
No, che non ci sono maschere,  
né acrobati o solisti del pensiero,  
né transustanziazioni!  
Delimito la soglia del patire  
e m'accovaccio ai bordi del pregare:  
non son degno di fare un altro passo  
e mi nascondo agli occhi del Signore.  
Quale sarà la sorte  
di un'ombra, appena di passaggio,  
che si avvia verso il suo destino?  
È l'indomabile domanda  
che s'impone ogni qualvolta disperi  
la mancanza d'approdo,  
l'arrembaggio d'un rifugio sicuro.  
Oltreoceano corre lo sguardo  
dove sconfinava il cielo  
e attendo una risposta sull'addio  
per capire se è un arrivederci.

11 - 21/02/2015

## DISTANZE

Delle distanze ad oggi ho percepito  
luoghi, chilometri ed ore distese  
tra le mie radici e l'oltremare  
dove ascolto le nenie dei migranti  
caduti in mare senza alcun rimpianto  
di chi resta a sconfinare sui prati.  
Non è umano morire d'abbandono,  
non sopra la terra ma in fondo al mare,  
senza la luna né luci di stelle,  
senza una preghiera per traghettare  
gli occhi chiusi sulla disperazione  
quando in bocca hai l'acqua fredda e salata  
e non c'è posto per l'aria nel naso.  
E quale distanza corre tra le nuvole  
e l'acqua che ristagna nei tuguri  
dell'idiosincrasia dei fondali?  
In cielo qualcuno accende le stelle  
ma giù in fondo nessuno accende niente!  
Anche la morte non è sempre uguale:  
morire al buio o alla luce di maggio  
non è per fortuna, può essere oltraggio  
alla vita che corregge il destino,  
lasciando sospeso tra le onde e il vento  
il volto inumano dello spavento.

12 - 24/02/2015



## NARRAZIONE

¿Come posso narrare al mondo il bene  
che m'hai voluto e più non mi consola?  
Sapessi in che casino son finito  
smarrito e perso in queste quattro mura  
con l'orologio fermo alla tua ora.  
Non avrò altra madre all'infuori di te!  
né sostitute o sentimenti in copia  
per ogni lacrima che ho conservato  
per tutte le lacrime che mi hai dato.

13 - 26/02/2015

## MAMMA SANTA

¿E cosa dirti adesso  
o Mamma santa e benedetta?  
¿come narrarti la pena del cuore,  
la solitudine che pesa  
e l'inquietudine che vivo?  
Non ci sei più ad aspettarmi la sera  
e nessuno che mi dica: stai attento!  
Tornavo presto a casa  
per non lasciarti sola  
e ti piaceva stare ad aspettarmi:  
lo sapevo e ti accontentavo!  
O Mamma santa e benedetta  
ho avuto cura di te  
come una mamma  
senza il bisogno di reimpostarti  
come una santa o una beata,  
come l'amore dei miei sogni:  
la mano che mi dava compagnia,  
il sorriso che posso solo ricordare.  
Mi affascinava il tuo sguardo,  
la tua ammirazione  
per un figlio poeta e scapigliato,  
un professore da sconcerto  
di cui eri fiera e ammirata.  
Ti piaceva la gente che mi frequentava,  
la stima che avevano per me,  
l'impronta lasciata nel tuo cuore.  
Adesso giro solo senza una famiglia  
e porto al dito la fede nuziale  
che mi hai lasciato  
come un sigillo dentro la mia anima!  
e ti piango come i nonni, come Pa',  
come già MariaTeresa un tempo.  
Mi hai insegnato il lutto già quand'ero  
bambino e l'ho vissuto ad oggi:  
non ho nulla da perdonarti  
– tanto meno la morte –  
che non la volevi per non lasciarmi  
solo tra la follia e gli assassini.

14 – 09/03/2015

## SENZA ALTRA MEMORIA

E quando passa uno zingaro in piazza  
te ne allontani con fare distratto  
perché domani sarai più distante  
forse a Berlino senza altra memoria:  
sono assenti i morti sotto quel cielo  
ma li senti nell'aria tra le nuvole  
e il fumo come un'ombra di passaggio.

Mi domando ancora oggi qual è il senso  
di questa tua diversa estraneità,  
la paura della contraddizione,  
dopo tanto andare, storie imparate:  
diversa la vita e strano il morire;  
continui a fuggire l'appuntamento  
che ti costringe ad un ultimo addio.

Se davvero fosse solo la morte  
ad inseguirti ¿dove te ne andresti?  
Non ci sono confini da passare,  
né santi, né madonne da pregare  
e nemmeno una tassa da pagare  
ma solo una stazione da inventare  
e poi un fine-corsa d'annunciare.

15 - 11/03/2015

## QUEL CHE TI FA GRANDE

Perpetuo inganno di una luce misteriosa  
che qualcuno accende, non si spegne e splende  
alla memoria di un passaggio breve,  
di un'interferenza tra gli scarti del tempo  
e le energie di universi incantati:  
un'anima che s'incarna in un intervallo  
di spazio-tempo tra il luccichio di stelle  
e il vibrante ondeggiar di mari e di pianeti.  
Quel che ti fa grande non è il tuono o la sabbia  
che ti cancella le orme ed il cammino  
e ti confonde coi passi dei remiganti  
nell'illusione di possedere il sogno.  
È il palpito del cuore ed il respiro,  
le affinità con ciò che ti circonda,  
l'armonia del vivere e riconsegnare  
a fine ciclo il tempo che hai lasciato,  
l'abbandono di un corpo temporale:  
sapere che non è la fine ma l'inizio!  
Quel che ti fa grande è la sopravvivenza  
ai giorni spesi a tessere le trame  
di rapporti crescenti e duraturi  
in un ordito che mastica la vita  
per l'unico amore da non dimenticare.  
Sciogliere il nodo lentamente e andare via,  
discreta come sempre, è quel che ti fa grande!  
Ti lascio il calore della mia mano  
trattenendo per sempre il tuo nella mia.

16 - 18/03/2015

## DEGLI INFINITI

E degli infiniti gli spazi adombrano  
le cose inanimate e il terebinto,  
l'involucro che ascende oltre la siepe  
tra un pettirosso e un passero del vespro.

Non sarò più solo in questo canto di novembre  
dove la mia finestra induce a ritornare  
ai tetti chiari, ai vicoli di sera, alla Croce  
che domina dall'alto e infonde pace nel cuore.

Ritornero più volte all'innocenza,  
ai passi che s'incrociano per strada,  
al mattutino di rintocchi ed echi  
che a valle annunciavano il nuovo giorno.

Eravamo sempre pronti a bagnarci nel fiume  
prima che la follia ce lo portasse via,  
giustificarono l'esproprio con la menzogna  
e col disonore d'aver venduto l'anima.

Si precipita lo sguardo un po' più in là  
dove la sera accoglie le distanze  
e chiede se hai un posto per dormire:  
forse sottoterra o anche sotto un fiore!

Non è la morte che spaventa ma quell'assenza  
d'una mano che accarezzi o pianga una lacrima,  
che possa darti pace facendone memoria  
finché chiudendo gli occhi tu scorga l'infinito.

17 - 20/03/2015

## LA PIÙ BELLA POESIA

Vorrei scriver la più bella poesia  
per te che sei soltanto la Mamma mia.  
¿Pur essendo solo un povero poeta  
come potrei non cantare la cometa  
che in cielo tra le stelle lascia una scia  
ed accende la mia fantasia?  
Non potrebbe l'oblio cancellarti,  
tanto meno il tempo disseminarti  
in mille rivoli di oltranze e date  
disperse tra le cose frantumate.  
Non basterà la luna a illuminare  
il sorriso che non so immaginare,  
le tue mani strette tra le mie  
nell'ora estrema delle nostalgie.

Starò raccolto ogni sera in preghiera  
mentre lenta si scioglierà la cera  
di un lume accanto ai fiori quotidiani  
che resisteranno fino a domani,  
e se una volta dovessi scordarmi  
sono sicuro saprai perdonarmi!

18 - 23/03/2015

## MEDITATIO MORTIS

Son lancinanti, estreme e ricorrenti  
le fitte che scompaginano il cuore  
e feriscono l'anima in subbuglio  
quando la mente esprime dissolvenza.

Sono le tristi quotidiane danze  
che imperversano con ritmo battente  
nel pulsare del sangue nelle vene  
finché a sera non t'addolcisce il pianto.

Sono disguidi di pensieri franti  
quando imbocchi una curva malamente:  
non sai chi sta arrivando e se ti scansa...  
senti roco il corvo che s'allontana!

Meditazioni, confusioni e stasi,  
oltre la notte, all'alba d'ogni giorno,  
in un'iperbolica narrazione  
che ti costringe a definir la morte.

Supplici il vento ché ti porti via  
lontano dagli ingorghi del mistero  
e ti precipiti in un buio pesto  
dove le cose non han consistenza.

Fermo nella mia disperazione  
percuoto questa *meditatio mortis*  
senza aspettarmi alcuna assoluzione  
leggendo le ultime di Jacopo Ortis.

19 - 28/03/2015

## MORTE

No, non sei una categoria  
tanto meno una filosofia!  
Sei carne in dissolvenza,  
il frantumo dei sentimenti,  
fino a ieri la prigioniera di un'anima  
che ormai libera torna al Creatore.

20 - 01/04/2015



## IL TEMPO

Il tempo che indistinto  
lascia i ricordi in ogni posto  
e s'intravede già la marcescenza  
di quel che incanta  
e disconosce il vento  
che intima alle cose di spostarsi  
e se resiste non lascia  
che piccole foglie  
sempre più rade  
e il senso del distacco,  
l'invito a rimanere  
e non seguirti  
per quell'intransigente via  
che non lascia orme e non ha ombre  
e confonde il fumo con la nebbia,  
il lampo con il tuono  
sotto un cielo che sembra mare  
e non ha barche per traversare.  
È la storia che si chiude  
sopra una pietra e un camposanto  
dove cerco ancora  
la mia anima in disuso  
sotto quella stessa pietra  
dove c'è la tua.

21 - 02/04/2015

27 MARZO 2015

Ho perso la mia mamma dopo te  
e quel che mi resta adesso è silenzio,  
il tempo che sembra non andare oltre,  
il cuore che si sfalda e porta via  
sogni nascosti ed ogni resistenza.  
Che importa del domani e della fine  
quando a ogni trasgressione affondi il passo  
e desisti dall'invertir le rotte  
con la luna che sembra più distante  
e ti viaggia accanto un corvo nero  
che più non s'allontana e tiene il passo  
finché tu non indossi il suo mantello  
e permuti le braccia con le sue ali.  
C'è una strada che incontri uccelli neri  
e cogli della morte l'immanenza,  
scorre al mare e declina l'orizzonte  
prima che venga sera e t'abbandoni  
il duplice respiro dell'incanto  
e attraversi in obliquo le memorie  
contro il tempo per non dimenticare.  
È dura la morte quando la incontri  
e ancor più dura quando non la sogni  
e in faccia al mondo scompagina il cuore,  
le voglie e i desideri e s'incammina  
all'arrembaggio di una sponda nuova.

22 - 02/04/2015

POTESSI...

*(a Tonia)*

Potessi avere le ali e domandarti  
il battito del vento e l'andamento  
di un cuore sospeso dietro alle nuvole  
dove il mancamento può esser fatale  
se ignori le correnti ascensionali.  
No, non è una tabula rasa l'anima!  
Porta con sé ogni singolo frammento  
di parole udite e di relazioni;  
la tessitura di ore e di minuti,  
la trama, l'ordito e l'incandescenza  
di memorie ardite dentro la mente  
che non dimentica e s'opponne ad ogni  
cancellazione del tempo che non fu  
clemente con gli anni da raccontare  
e da cullare ancora in nostalgie  
di ninnenanne e brevi filastrocche.  
E mi sovviene il ricordo e la voce  
dei tuoi canti, la notte, a vegliarmi.  
Ed oggi guardo le stelle, la notte,  
per scorgerti nel luccichio in cielo  
tra gli occhi di Dio e il tuo sorriso  
finché verrà il tempo di rincontrarti  
senza doverti dire ancora addio  
come oggi, come i giorni che verranno.

23 - 03/04/2015

## COLPE

E te ne vai, mamma, oltre le stelle  
tra l'infinto che non ha colore,  
verso quel Dio che ti rassomiglia,  
buono come il pane, bello come i fiori.

E da domani non sarai più con me  
dove io resto a piangere l'attesa  
di un altro tempo che non si rivela  
tra le tue cose, l'assenza e il pianto.

Non verrai a raccontarmi la sera  
né a domandarmi ancora una preghiera  
ma la compagnia di un pieno di luce  
quando la notte resterò da solo.

Ti abbraccerò in ogni inverno sottile  
per la memoria che a sera declina  
tra le volte dei mesi ed in gennaio  
quando il tempo scandisce gli anniversari.

Mamma son tante le colpe che porto  
ed è tardi per chiederti perdono,  
vivrò il tormento di non averti amato  
tutte le volte che mi hai consolato.

E ora che vorrei il tuo conforto  
non ho fazzoletti per asciugare  
le lacrime che mi rigano il volto  
tra i singhiozzi che non riesco a fermare.

24 - 20/04/2015

## IN CONTROCANTO

¿Come potrei scordare l'istante,  
che m'accompagna ormai da mesi:  
tu che te ne andavi per sempre  
e la tua mano che moriva nella mia?

Non è stato facile dirti addio  
e non lo è ancora  
e il lento passare dei giorni  
rende tutto più difficile.

Cresce un vuoto dentro e mi spaventa  
il giorno-dopo-giorno che mi consuma  
e tu che non perdoni  
il non-averti saputo amare.

Eri la donna più importante  
di questo tempo che ho vissuto  
senza amori e desideri  
in una folla di pensieri in transizione.

Distrazioni che lentamente  
ti stai portando via  
lasciandomi le colpe della disattenzione,  
in controcanto al tempo.

Mi trascino l'anima  
verso un'esistenza priva d'ogni amore  
dove resta una tua fotografia  
e una sempre-più-acuta nostalgia.

25 - 23/06/2015

## ROSSO

Avessi visto, mamma, come è rosso  
quest'orizzonte senza cedimenti.  
Rimango qui la sera a immaginare  
la tua voce che m'invita a rientrare.

Non sento nulla se non il cadere  
di questo sole che spegne le luci  
e tra le stelle sbriciolo il dolore  
di non averti accanto per guardarti.

Ho voglia di rivederti e parlarti  
sentirti che mi chiami e che ti manco:  
non bastano le stelle a illuminarmi.  
E tu sai che mi fa paura il buio!

¿Dove alberga il mistero della notte?  
¿È nelle onde, forse, la tua voce?  
Resto ad aspettare l'alba se vieni!  
¿Come puoi essere andata per sempre!?

Anche se la nostra casa è sui monti  
è dal mare che t'aspetto ogni giorno  
dalla linea di confine col cielo  
che puoi varcare e venirmi a trovare.

Potessi raggiungerti verrei io  
ai bordi di questo tuo silenzio  
che qualcuno ha chiamato paradiso  
e io mi ostino a sentirlo lontano.

26 - 04/07/2015

## Tramonto di mezza estate

Quando non potrò più guardare questo mare,  
Mamma, vorrà dire che anche per me  
il tempo sarà fermo  
e mi duole non poterlo contemplare  
insieme a te, con le sue luci riflesse  
ed il frastuono della luna quando è piena  
perché non sarò degno d'esser dove sei.

Mi aspettano gli abissi insanguinati  
dove non scorgerò più niente  
e il buio, quello che mi spaventava,  
sarà allora, e solo allora, il mio rifugio:  
l'Ade seppellito in fondo al mare,  
l'ingresso della porta dei dannati,  
di quelli che non han saputo amare,  
di me che non t'ho amato  
e per l'eterno ti piango e mi dispero.

27 - 25/07/2015

## NON CI SEI PIÙ

Non ci sei più ad aspettarmi la sera  
quando rincaso e ti cerco dovunque,  
poi una lampada accesa ed i fiori  
sottolineano la tua assenza  
e mi abbandono alla disperazione.  
È impossibile farci l'abitudine:  
ripensarti altrove fuori da casa,  
tu che non facevi un passo senza me!  
¿Dove sei ora? con chi ti accompagni?  
Lo so che ti manco come tu a me;  
e nell'indicibile oltranza tace  
ogni sentimento che non sai dire  
ma ristagna nel cuore di chi resta  
perché sono interminabili i giorni  
inseguiti dalle notti, tra i sogni  
dei rimandi al domani e solitudini  
che vietano l'accesso alle domande  
sopra i *se*, sui *ma*, sugli *arrivederci*.  
E mi rigiro fra le tue cose!

28 - 16/09/2015



## IN MEDITATIO MORTIS

(alla mia Mamma)

### 1

E...

*...e ti vidi chiudere gli occhi  
e lentamente mollare la mia mano,  
l'angoscia avvolgermi l'anima  
e il sangue raggelarsi nelle vene.  
Compresi  
per la prima volta la paura,  
lo smarrimento,  
la lontananza da ogni creatura  
divenuta già estranea:  
il Dio del sangue che scorre nelle vene,  
nelle mie e nelle tue,  
quella sera s'innamorò di te  
portandoti via per sempre.  
Restò il silenzio, il vuoto e il sole di gennaio,  
il tuo nome sulla porta  
e la bramosia di rivederti,  
la voglia di aspettarti,  
la fretta di rientrare:  
il tormento, la colpa, il rimorso...*

### 2

*Seguirono i giorni  
e nessuna giustificazione,  
il tempo rallentato e la rabbia  
per non averti saputo trattenere;  
le parole inceppavano il nodo  
circumnavigando le gore di lacrime  
e ripensamenti...  
le incomprensioni,  
le speranze disattese e le distanze  
da un pullulare d'anime  
in un mondo contadino, recalcitrato  
e infine abbandonato,  
dinoccolato!  
dove regna la memoria e le radici,  
dove ogni pietra è sentinella  
e testimone del patire,  
dell'abbandono e del morire.*

### 3

*E ripercorro le morti  
che mi separano dal tempo,  
dai luoghi di memoria e di afflizione,  
dall'indicibile regno della quiete.  
Non sarà breve il transito  
per le quattordici stazioni  
prima della crocefissione,  
e più dura sarà  
la scalinata senza gli scalini,  
il precipitare senza avvertirne il tonfo  
come quando cade la luna  
e s'impossessa  
dei calzari di chi non vuol tornare.  
Ci saranno distanze incandescenti  
tra i belligeranti e gli angeli di neve  
che sgretolandosi  
inonderanno gli inferi e bruceranno  
quel che resta sulla soglia  
dell'indimenticabilmente osceno.*

### 5

*Avrò paura e tanta, senza di te, Mamma!  
¿Come attraversare i silenzi e il buio,  
l'insostenibile peso della dimenticanza,  
l'ossessione della rimembranza,  
il farsi male tra ferite e distrazioni?  
Sarà l'inevitabile ritorno a Sant'Agostino,  
il cammino verso Assisi,  
il morire nuovamente addormentandomi...  
Si abbasseranno anche le mie palpebre  
nell'istante che ti vedrò di nuovo:  
basterà la tua preghiera a non aver paura  
ed il coraggio sarà la tua mano  
per camminare in sospensione,  
con o senza gli angeli, ma col tuo bastone  
in preda all'avvenire che mi riporta in grembo,  
perché si morire per nascere di nuovo!*

### 6

21/11/2016

## Appendice Non Autorizzata (Ma Che Non Vuol Dir Negata) Dall'Autore

### LE QUATTRO DEL MATTINO

Francesco. Francesco a ritornare sulle nostre rive, prive della sua presenza da pochi anni, da troppi anni. Un'enormità di giorni a rotolare malsani nella nostra vita e nei nostri incubi nelle sere/deserto dove non passa nessuno, dove non c'è più nessuno con cui parlare, dove non c'è nessuno che ci possa sorridere e dire di quando si mangiava felici allo stesso tavolo, per la stessa storia, speranzosi di poter cambiare il mondo.

Francesco. Francesco, adesso, con queste *"poesie ritrovate"* dal titolo imponente, gravido di autorevolezza, dal filo conduttore unico e solo, quella cosa che *non è una categoria o una filosofia... ma carne in dissolvenza, frantumazione dei sentimenti, prigionia dell'anima*. Francesco solo con sé stesso, figlio della paura, del futuro nebuloso, profeta di qualcosa che accadrà, non sa quando, non sa dove, ma accadrà, perché non può che accadere.

Francesco. Francesco, dai sentieri sempre più deserti, compagni di viaggio andati via, perduti da un giorno all'altro, dal mattino al tramonto, magari senza averli più visti o senza averci più parlato. Francesco a piangere come un bambino. Francesco che forse, ripeto, già conosce il suo destino, ne sente il fiato pesante sul collo, ne ha visto i lineamenti, lo ha identificato; e non esagero se dico che è l'unico a saperne l'ora e il giorno e lo scrive nei suoi versi, palesemente, per chi sa leggerci dentro, lui che sposa le dita con la penna. Francesco giocoliere, mattina e sera, cantore della vita, Caronte convinto nei suoi attraversamenti di fiumi e di torrenti che portano dalla parte del giusto, a volte dalla parte del torto perché, mi piace pensare, che stiamo tutti dalla parte del torto e meno male, così l'esistenza ha ed ha avuto una sua ragione, un proprio senso. Al macero le omologazioni, i compromessi, le arringhe a voce afona. A chi ha reciso gli alberi bisogna dirglielo senza timore!

Francesco. Francesco un giorno uggioso, pioviggine sul capo, vestiti già pesanti e grinta da poeti. Francesco il giorno ultimo, lo sguardo da bambino a seguire i miei passi che scompaiono a fine corridoio. Francesco il giorno dopo a chiudere le botole del cielo per guardarci da un'altra prospettiva, da un'altra dimensione, la sua.

*"Sono quel che sono e vivo qui adesso/ ma vengo d'altrove e voglio tornarci"*. E ci è tornato, troppo presto, lasciandoci sgomenti, orfani, smarriti. Lasciandoci un tesoro, per fortuna, di perle colorate a farci compagnia, a darci quella spinta che svela la presenza e vince sull'assenza. Lui, che ne soffriva tante di assenze, ad esempio l'Assenza della madre, in questi versi, Assenza gigantissima, fotografata ai limiti dell'Assoluto, a tinte forti, versi a scorrere come limonate che placano le arsure dell'estate: *"E te ne vai, mamma, oltre le stelle/ tra l'infinito che non ha colore/ verso quel Dio che ti rassomiglia/ buono come il pane bello come i fiori"*. Francesco a ristupirci, a inchiodarci al muro del reale, senza sotterfugi, deviazioni, scorciatoie: *"Mamma son tante le colpe che porto/ ed è tardi per chiederti perdono/ vivrò il tormento di non averti amato/ tutte le volte che mi hai consolato"*.

Francesco. Francesco a popolare, per sempre le mie strade, quei vicoli che a turno portano ad Emmaus o nella Grotta Santa, fra i canneti dei fiumi navigati, fra le candele accese di quelle stanze aperte all'avvenire. Francesco fra i respiri di un cielo che non cessa di stupire, che sia sereno, che

sia pioggia battente o d'uragano, che sia frescura o africano caldo. Francesco in barba a tutte le regole del mondo, quelle scritte e soprattutto, quelle che non sono incise su nessun vinile, di questi tempi o dei tempi belli quando correvano a bomba, contro le ingiustizie, le nostre locomotive.

*“Pochissimo/ il tempo che ci ha visto assieme/ navigare i fiumi delle utopie latenti/ e dentro questo tempo, pochissimi i giorni/ che ci hanno visto seminare i semi/ delle meraviglie/ ma aldilà dei rimpianti/ e delle stille di grappa nel bicchiere/ non so cosa darei/ per ritrovarti seduto sulla sedia/ su cui sedevi... Rimani ancora un po'/ facciamo un altro giro/ in fondo sono ancora le quattro del mattino/ (04/12/2021).*

Francesco. Francesco a piene mani sulle nostre esistenze finché da qualche parte non lo rincontreremo.

*Bisignano, 11/10/2024*

*Stanislao Donadio*

### **Poesia di un anniversario imminente**

Sette come gli anni ormai trascorsi  
Sette come i gatti, come gli orsi  
Sette senza dirtelo, avendolo già detto  
Sette le chitarre del concerto

Sette come i razzi sulla casa a Gaza  
E sette i ragazzini uccisi nell'agguato  
Che anche tu avresti condannato...  
Eccome, se lo avresti condannato!!  
Sette sono gli anni ormai passati

E benedetto sia  
Quello spicchio di cielo  
Che asilo ti ha dato, che ti ha detto rimani

Sette sono i fuochi di Natale  
Accesi a sera lungo la tua strada  
Che ci appartiene e non ci abbandona  
Comunque vada, dovunque approdi

01/12/2024

*Stanislao Donadio*



